

Le percentuali della tassa sui consumi sono quattro, in base alla natura dei prodotti
Il governo spera che un intervento possa rilanciare la spesa delle famiglie

La Babele delle aliquote Iva Tagliare l'imposta di un punto costa fino a 4 miliardi di euro

**I consumatori
chiedono misure
per contrastare
i rincari ingiustificati**

**Quest'anno l'imposta
dovrebbe far entrare
132 miliardi di euro
nelle casse dello Stato**

IL DOSSIER/1

SANDRA RICCIO

Torna alla ribalta il tema dell'Iva. Fino a qualche mese fa il rischio era di un aumento della tassa che paghiamo su molti beni, da quelli di prima necessità, come alimentari e bevande, fino ad arrivare ai servizi dell'energia e ai trasporti pubblici. Il coronavirus ha cambiato tutto, e adesso il ragionamento non è più su un incremento di imposta, bensì su un suo taglio. Lo ha detto ieri il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte: «Stiamo discutendo in questi giorni un po' sull'Iva. Potrebbe essere ritoccata, abbassarla un po' potrebbe dare una spinta ai consumi».

Non è ancora chiaro di quanto potrebbe essere il ribasso né quali categorie di prodotti e servizi riguarderà. Dettagli non ce ne sono. I contorni di questa mossa sono ancora da definire e si vedrà nel-

le prossime settimane che decisioni saranno prese. Dire quanto potrebbe valere un passo di questo tipo è ancora molto ipotetico. Si sa che, quest'anno, l'Iva dovrebbe far entrare 132 miliardi di euro nelle casse dello Stato (l'anno scorso erano stati 137). Sono stime diffuse qualche giorno fa dal Dipartimento delle Finanze. L'ipotesi sul tavolo del governo potrebbe essere di una riduzione dell'1% dell'imposta indiretta. Un conto, solo approssimativo e indicativo, porterebbe a un valore intorno a 1,4-4 miliardi, ipotizzando un minor introito dovuto alla sforbiciata dell'1%. Numeri precisi sono impossibili da ricavare. Occorre prima capire di quanto sarà rimodulata l'aliquota al 4%, quella al 5%, quella al 10% e quella al 22%. Esapere se davvero verrà messa mano a tutte queste imposte.

Certo è che quella dell'Iva è

da sempre una vera e propria Babele con continue aggiunte di voci e rare soppressioni di prodotti e servizi. Per fare qualche esempio, l'aliquota del 22% si applica sui beni più diffusi come il caffè in confezione, la birra, la Coca-Cola ma anche al taglio di capelli dal parrucchiere, al tablet e allo smartphone. Il 10% è sulle uova, sul pesce e la carne ma nell'elenco ci sono anche voci come cavalli, muli e asini. Il 4% è applicato alla frutta, al burro e agli ortaggi per arrivare fino all'olio d'oliva.

Di sicuro, una sforbiciata, anche solo lieve, a questa forma di imposizione darebbe più ossigeno alle tasche delle famiglie. Più disponibilità di spesa porterebbe a più consumi con conseguenti benefici per il commercio e la ripresa economica.

Le associazioni di consumatori si sono già mostrate favorevoli. Il Codacons ritiene il taglio particolarmente utile per incentivare i consumi e sostenere il commercio, ma a

due condizioni: «Il governo deve studiare misure per contrastare i rincari ingiustificati di prezzi e tariffe che si stanno registrando in tutti i settori nella Fase 3, e che rischiano di annullare gli effetti positivi di una riduzione delle aliquote. L'Iva, se ridotta sul commercio al dettaglio, non deve rientrare dalla finestra per compensare le minori entrate erariali».

Il nostro Paese non è il solo a guardare nella direzione della riduzione delle tasse. Questa decisione è già realtà in Germania. La più grande economia dell'Europa ha deciso da poco il più grande taglio alle tasse da decenni, con l'Iva che è stata tagliata dal 19% al 16% e dal 7% al 5%. Si tratta di una misura solo temporanea, della durata di sei mesi, che dovrà ridare gas alla locomotiva europea. Il costo complessivo non è da poco: 20 miliardi. È una cifra monstre che però le casse tedesche si possono facilmente permettere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22%

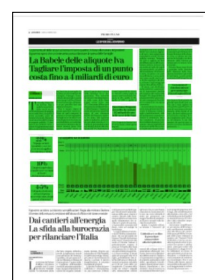
Si paga su tutti i prodotti e servizi a cui non si applica l'Iva minima o ridotta

10%

L'imposta agevolata si applica per esempio ai lavori di ristrutturazione

4-5%

L'aliquota destinata ai beni di prima necessità come alcuni generi alimentari



LE ALIQUOTE IVA IN EUROPA

